


MAGGIO 68. LA BRECCIA

AUTORE

EDGAR MORIN

A cura di Francesco Bellusci

EDITORE

Raffaello Cortina

PAGINE

124

PREZZO

10 euro

EDGAR MORIN RIVOLUZIONE? SÌ, MA SOLO CULTURALE

di MASSIMILIANO PANARARI

Un'antologia del "Sessantotto-pensiero" di Edgar Morin. Nel volume *Maggio 68. La breccia* sono raccolti due testi del grande pensatore francese usciti in quell'anno caldissimo – e confluiti, insieme a quelli di Cornelius Castoriadis e Claude Lefort, in un libro che accese all'epoca un grande dibattito – più alcuni altri comparsi nel 1978 (su *Le Monde*) e nell'86 (sulla rivista *Pouvoirs*).

Morin prendeva autobiograficamente le mosse dall'esperienza di professore (chiamato in sostituzione di Henri Lefebvre) a Nanterre, dove incrociò uno dei principali leader delle rivolte studentesche, "Dany il rosso" Cohn-Bendit, e non riuscì a tenere il corso perché alcuni dei rivoltosi gli staccarono la corrente elettrica.

Dal 1964 (e dalla riflessione sul Movimento di Berkeley), lo studioso aveva

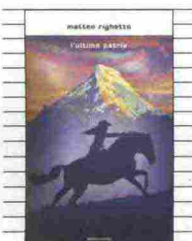
cominciato a indagare il fenomeno inedito della genesi di una «classe d'età adolescente» su scala internazionale – dagli Usa alla Polonia, dalla Francia all'Egitto – in possesso di autonomia e di un'identità specifica (alimentata da un linguaggio, una ritualità e dei consumi culturali, specialmente musicali, propri). Morin aveva individuato da subito nel sommovimento la matrice liberataria (ma non autenticamente liberale, come sottolineò in modo critico), antigerarchica e antiautoritaria. Nonché, appunto, la tensione costitutiva tra «due movimenti: uno libertario-comunitario, l'altro marxista-leninista-religioso».

Pertanto, Morin nel Maggio leggeva non tanto l'innescò di una rivoluzione quanto la frattura e lo scavo della «breccia» attraverso cui passarono processi e fermenti originali, dalle rivendicazioni di parità delle minoranze, e tra uomo e donna, alla sensibilità ecologista. Non una rivoluzione politica, dunque, ma un mutamento culturale e un'«aspirazione antropologica» che annunciavano una crisi. Quella dei fondamenti (e dei miti) della «civiltà del benessere». **Incontro con Edgar Morin al Salone il 13 maggio.**

Il professore insegnava a Nanterre e gli studenti gli staccarono la corrente



JACQUES MARIE/APPIGETTY IMAGES


L'ULTIMA PATRIA

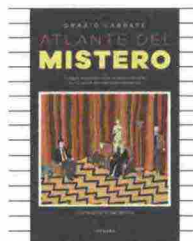
MATTEO RIGHETTO

Mondadori

240 pagine

18 euro

A Nevada, tra Asiago e la val Brenta, gli abitanti sono tutti emigrati in America per cercare fortuna. Solo i De Boer continuano ad abitare quel paesino tra le montagne, nonostante la povertà renda la vita sempre più dura. Nel secondo volume della *Trilogia della Patria* ritroviamo Jole, ormai ventenne, che si troverà ad affrontare il disastro: due banditi hanno intercettato i lingotti del padre, nascosti ai tempi del contrabbando. **L'11 maggio l'autore converserà al Salone con Mauro Corona, in un incontro dal titolo *Montagne e frontiere*.**


ATLANTE DEL MISTERO

ORAZIO LABBATE

Illustrazioni di Simone Pace

Centauria

160 pagine

19 euro

Ecco i quaranta luoghi più spaventosi della storia: dal laboratorio del Dottor Frankenstein alla casa di *Psycho*, dallo Studio di Mr. Hyde al nascondiglio del Babau. Un viaggio da brividi nelle radici dei nostri turbamenti, con informazioni utili e agghiaccianti. Tra i protagonisti anche miti veri, come il Minotauro del labirinto e Satana, che per ottenere la grazia di Dio cerca di fingersi Cristo, inutilmente. Le illustrazioni di Pace sembrano volerci tranquillizzare, ma basta guardarle attentamente per capire che la vera paura sta anche nei dettagli.